

## AVVENTO: "VEGLIATE"

Con questa domenica, **28 novembre**, inizia il tempo dell'Avvento. È questo un tempo particolare e di grande forza evocativa. Vorrei dire che abbiamo bisogno di questo tempo dell'Avvento sempre, ma in modo particolare in questa stagione della storia segnata come siamo dalla presenza della pandemia che non si decide a lasciarci ma anzi quando sembra che se ne vada si reinventa con un'altra variante sempre più insidiosa e resistente. La chiesa ci ripropone questo tempo di Avvento e lo caratterizza con delle parole chiavi la prima delle quali è **VEGLIARE**. Ci sono parole, come questa, che quando risuonano hanno la capacità di dar vita a un mondo di emozioni, disegnare orizzonti, rievocare immagini e sentimenti, ma anche paure e speranze.

**"Vegliate" cioè attendere.** Vegliate risuona nel momento stesso in cui attorno a noi la natura, sfinita dopo averci consegnato i frutti, si addormenta nel sonno dell'inverno e le giornate vedono diminuire la luce e crescere la notte. Non a caso è in questi giorni che la Chiesa inizia la liturgia dell'Avvento, questi sono i giorni nei quali la luce è desiderata e invocata più che mai, fino a Natale che, tradizionalmente, è il giorno nel quale il sole e la sua luce tornano a vincere le tenebre. La nostra vita umana e spirituale, con i suoi tempi e le sue stagioni forma un tutt'uno con il ritmo della natura. Riconoscere l'Avvento in tutto quello in cui c'è un alito di vita, significa comprendere che **in ogni cosa c'è un'attesa, ogni essere contiene in sé un avvenire, ogni vivente attende una venuta.** In tutto questo si iscrive l'attesa di noi cristiani che invociamo il **Veniente**, facendoci voce di ogni creatura: *"Marana tha! Vieni, Signore Gesù!"*. Umani, animali, creature animate e inanimate, tutto e tutti attendiamo, tutto e **tutti gemiamo nell'attesa.** Niente e nessuno è privo di attesa. Per questo, entrare nello spirito dell'Avvento significa accedere a una dimensione dello spirito che ci appartiene. **Non c'è vita piena là dove non c'è capacità e volontà di vegliare.**

**"Vegliate!" significa prendersi cura.** L'Avvento è il tempo dell'uomo e della donna che lottano contro lo spirito della noncuranza che si manifesta in tanti e diversi modi. *Si manifesta come indifferenza e insensibilità verso le persone, come superficialità nei rapporti, disinteresse verso le situazioni e i momenti, inconsapevolezza del peso delle parole e del valore del linguaggio, incuria degli oggetti, trascuratezza dei luoghi.* La negligenza, porta alle piccole e ripetute omissioni, a tralasciare e a rinviare all'infinito le cose. La noncuranza è di chi ha un smisurato amore per sé. Esistere solo per sé stessi e questo porta a non vedere l'altro che se stesso e a non prendersi cura dell'altro del mio prossimo. **Come credente, come posso attendere il Signore se non mi accorgo di chi mi vive accanto?**

**"Vegliate!" è un ordine.** Questa parola del Signore contiene in sé tutta l'intensità di un imperativo. Gesù non fa una semplice esortazione, ma dà ai suoi discepoli e a noi un comando, e dice: *"Fino al mio ritorno il vostro modo di essere credenti e il vostro modo di stare nel mondo sia un vegliare, sia un'attendermi nella notte"*. Riflettendo sul fatto che Gesù ci ha collocati non in pieno giorno ma nella notte egli ci ha dato l'unica cosa necessaria nel buio, **una lampada**: *"La tua parola è lampada ai miei passi"* (Sal.119,105). Disponiamo solo della piccola fiamma di una lampada. Ma una fiamma non illumina tutto, non permette di vedere tutto ma solo quanto basta per muovere i passi. *Per questo, la nostra fede, come la Parola che la genera, è solo una piccola fiamma che non permette di vedere tutto come in piena luce, non possiede la chiarezza su tutto, e dunque non dà certezze incrollabili, non offre verità assolute da imporre con forza, non permette l'arroganza di chi presume di possedere tutta verità.* I credenti nella notte cercano la verità con la stessa fatica con la quale nel buio si cerca il cammino: **a tentoni, spesso sbagliando e andando fuori strada.** Vegliare in questo Avvento sarà dunque per noi **rimanere credenti nella notte.** Essere credenti nella notte, come Gesù ci ordina, significa prendere coscienza che la notte **è il tempo del silenzio.** Gesù, istituendoci credenti nella notte, vuole che il suo vangelo si misuri con il silenzio della notte. Essere credenti in attesa significa, allora, stare nel mondo non come chi possiede già tutto e non ha nulla da aspettarsi, ma come coloro che mancano non solo di qualcosa, ma mancano dell'essenziale: **del loro unico Signore.**

**BUON AVVENTO!**

*don Natale*



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:  
**Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale**  
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023  
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321  
[parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it);  
[www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it).

# CANTA E CAMMINA

**28 novembre 2021**

**I domenica di Avvento - C**

**Anno 18° n. 1**

## STARE SVEGLI E PREGARE

Stare svegli e pregare: ecco come vivere questo tempo da oggi fino a Natale. Stare svegli e pregare. Il sonno interiore nasce dal girare sempre attorno a noi stessi e dal restare bloccati nel chiuso della propria vita coi suoi problemi, le sue gioie e i suoi dolori, ma sempre girare intorno a noi stessi. E questo stanca, questo annoia, questo chiude alla speranza. Si trova qui la radice del torpore e della pigrizia di cui parla il Vangelo. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli, al desiderio di un mondo nuovo. È il desiderio di tanti popoli martoriati dalla fame, dall'ingiustizia, dalla guerra; è il desiderio dei poveri, dei deboli, degli abbandonati. Questo tempo è opportuno per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita. Il secondo atteggiamento per vivere bene il tempo dell'attesa del Signore è quello della *preghiera*. «Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (v. 28), ammonisce il Vangelo di Luca. Si tratta di alzarsi e pregare, rivolgendo i nostri pensieri e il nostro cuore a Gesù che sta per venire. Ci si alza quando si attende qualcosa o qualcuno. Noi attendiamo Gesù, lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza. Pregare, attendere Gesù, aprirsi agli altri, essere svegli, non chiusi in noi stessi. Ma se noi pensiamo al Natale in un clima di consumismo, di vedere cosa posso comprare per fare questo e quest'altro, di festa mondana, Gesù passerà e non lo troveremo. Noi attendiamo Gesù e lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza. Ma qual è l'orizzonte della nostra attesa orante? Ce lo indicano nella Bibbia soprattutto le voci dei *profeti*. Oggi è quella di Geremia, che parla al popolo duramente provato dall'esilio e che rischia di smarrire la propria identità. Anche noi cristiani, che pure siamo popolo di Dio, rischiamo di mondanizzarci e di perdere la nostra identità, anzi, di "paganizzare" lo stile cristiano. Perciò abbiamo bisogno della Parola di Dio che attraverso il profeta ci annuncia: «Ecco, verranno giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto [...]. Farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (33,14-15).



**Messe festive:** Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.  
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

**Messe feriali:** Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).  
Teson: giovedì ore 18.30.

**Confessioni:** Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

**Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)**